



NEVER FULL OF PRAGA

Mamma, hostess in pensione, mi propone un viaggio a Praga, e aggiunge: *“organizzazione ANPAN – siamo tutti ex colleghi – probabilmente sarai l’unica ragazza – ti divertirai,...ah...porta qualcosa di pesante”*.

Mmm... accetto titubante quel... *“ti divertirai”*. A mali estremi ho con me l’I-POD.

Appuntamento in aeroporto con il gruppo, circa 25 persone, (sono ancora titubante), poco più di un’ora di volo ed eccoci a Praga! Ci sistemiamo in albergo, l’Amaryllis, gestione greca quindi, ed è davvero pulito ed accogliente. Si trova in zona Praga 1, nel centralissimo quartiere Stare Mesto, un nome un programma – ho pensato -, l’I-POD è in tasca, la macchina fotografica pure e partiamo alla visita di questa meravigliosa città.

Praga è nota a tutti, ne si può leggere, ne si può sentir parlare, ma immergersi nel suo splendore dorato è qualcosa di unico. Già nella hall facciamo conoscenza con Peter, la mitica guida perfettamente-parlante-italiano che ci concede un pranzetto in birreria tipica (scopriamo che non si può prescindere dalla birra se si è a Praga) e ci accompagna a piazza San Venceslao. Lì ci spiega la storia del popolo Ceco, dalla gloriosa epoca medievale dei Boemi fino agli anni della famosa *“primavera di Praga”* che lui stesso ovviamente ha vissuto. Egli era adolescente negli anni di Jan Palak e del Regime in cui le automobili erano di cartone compresso e si mangiavano solo cavolfiori. La nuova Praga è oggi diversa da quella che racconta Peter con una certa amarezza. E’ una città

raggiante e luminosa, fiorente e cosmopolita, senza aver perso però quell'alone da vecchia Europa, ricca di storia e tradizione.

Nei tre giorni successivi la città, che fino a quel punto avevamo solo immaginato, ci ha stregati tutti e così poco tempo ci è bastato per assaporare con calma, oltre alla birra, i raffinati palazzi, i tetti dorati, il magico Ponte Carlo, la Cattedrale di San Vito, la Piazza dell'Orologio con il rito del caroselli al rintocco delle ore. Abbiamo passeggiato nei già tiepidi pomeriggi insolitamente primaverili, tra viuzze e mercatini in festa per la Pasqua. L'atmosfera era intima e frizzante, il gruppo si era ormai perfettamente amalgamato e io non avevo ancora mai tirato fuori l'I-POD. Il viaggio si avviava a conclusione, ma prima una passeggiata nell'indimenticabile Vicolo d'Oro, in cui è ancora visitabile la minuscola casa in cui ha vissuto lo scrittore Franz Kafka e nel Ghetto Ebraico, con le sinagoghe ed il suggestivo cimitero, unico al mondo per storia e conservazione.

Siamo arrivati all'ultima serata, la luna è piena e si riflette sui tetti e le cupole. Sia passeggiare a piedi fino a raggiungere il più noto birrificio della città. Ancora birra e prosciutto (naturalmente di Praga). L'indomani mattina prima del volo ne approfittiamo per un'ultima visita: la fabbrica inferna tra dei meravigliosi cristalli di Boemia, poco fuori città. Ho scoperto con dolore la durezza di quelle produzioni, di quegli stabilimenti in cui prendono vita vasi e portacenere. Preziosi oggetti che sono il frutto di un lavoro sudicio e faticoso che forse raccontano meglio di qualsiasi guida la storia, talvolta altrettanto sudicia e faticosa, che ha vissuto questa città per essere ancora oggi così lucente come un cristallo... e con l'ANPAN cisi diverte! Perché gli ex volanti, anche quando camminano, non sono mai stanchi! Parola di figlia.

Ludovica Iaia (Figlia della vostra collega Piera Vitriani)

